

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

SPAGNA L'attentato di Madrid

Con una telefonata al giornale Gara il gruppo terroristico respinge ogni responsabilità del massacro Aznar aveva detto: logico che siano loro



La perizia sulla bomba trovata in uno zainetto dice che non è l'esplosivo abituale dell'organizzazione basca Zapatero: occorre trasparenza

MADRID L'Eta ha parlato. Una telefonata ieri pomeriggio al giornale «Gara», destinatario abituale dei messaggi del gruppo terroristico basco: «Non abbiamo alcuna responsabilità negli attentati di ieri». Una telefonata di questo tipo non è oro colato, ma da decenni si tende a dargli credito. Ha parlato anche il primo esame di una bomba trovata inesplosa giovedì tra i sedili di uno dei treni saltati in aria. Ha detto il ministro degli Interni Angel Acebes che quella perizia «ha aperto nuove piste». Quella bomba stava in uno zainetto, ed era collegata ad un telefono cellulare. Fonti ufficiose del ministero degli Interni hanno fatto sapere che quel tipo di esplosivo «non è abituale» per l'Eta. Assomiglia piuttosto a quello usato «da gruppi islamisti». Ieri sera la pista di Al Qaeda prendeva paurosamente quota.

Il governo però nel corso della giornata aveva insistito. Aveva detto Aznar che gli sembra «logico» che sia stata l'Eta. Altrimenti «che cosa voleva questa organizzazione terroristica, quando ha cercato di portare a Madrid 500 chili di esplosivo?». Il premier si riferiva all'intercettazione, un paio di settimane fa nella regione di Cuentas, di un camioncino con quel carico e con due militanti baschi a bordo. Aznar ha ricordato anche l'esplosivo ritrovato la vigilia dello scorso Natale sul treno che va da Burgos a Madrid, e altre occasioni recenti nelle quali i servizi di sicurezza hanno sventato attentati che gli «etarra» stavano preparando. «Logico», quindi, a suo avviso, che il governo privilegi la pista basca.

Si è appreso tra l'altro che l'altra sera il ministro degli Esteri Ana Palacio ha inviato un messaggio a tutte le ambasciate spagnole nel mondo, dando precise disposizioni al personale diplomatico affinché confermassero che responsabile delle stragi di Madrid era l'Eta. Lo ha rivelato l'agenzia Europa Press, citando frasi della circolare ministeriale. «Tenendo presenti gli sforzi di alcune forze politiche per cercare di seminare la confusione sulla responsabilità degli attentati di Madrid», è necessario che gli ambasciatori ricordino le dichiarazioni del ministro degli Interni Angel Acebes secondo cui gli autori appartengono all'Eta. Gli ambasciatori, proseguiva la nota «devo-

no approfittare delle occasioni che si possono presentare per confermare la responsabilità dell'Eta, aiutando così a dissipare ogni tipo di dubbio che certi settori politici possono cercare di diffondere».

Rodriguez Zapatero, il candidato socialista alla presidenza del governo e sfidante del delfino di Aznar Mariano Rajoy, ieri non appariva così convinto della pista basca. Ma Zapatero non poteva dirlo «apertis verbis». Il capo dell'opposizione ieri era obbligato ad invocare «unità e fermezza» del paese e delle forze politiche: come nutrire una qualsiasi riserva in vista della grande manifestazione convocata da Aznar per le sette di ieri sera? È stato così che Zapatero ieri alle 13 ha voluto un breve incontro con i giornalisti, nel corso del quale è apparso doverosamente sobrio nei propositi. Oltre all'appello unitario, ha rivolto al governo una richiesta di «diligenza e trasparenza» nel fornire informazioni sull'iter delle indagini: era certo una critica per come l'esecutivo aveva distillato le notizie il giorno prima, quando era arrivato soltanto a sera tarda ad ammettere vagamente la possibilità che non dell'Eta si trattasse, ma di qualche gruppo islamico. Ma era, quella di Zapatero, una critica necessariamente indiretta. Non aveva gli strumenti per dire «il governo ha mentito», e non voleva né poteva introdurre un elemento



di grave divisione nello spirito pubblico nazionale. Ragion per cui, «non voglio commentare in questo momento la sequenza dell'informazione».

Di questa «sequenza» ha parlato però, per quanto «off the records», uno dei più stretti collaboratori di Zapatero. Ai socialisti non va giù che il ministro degli Interni giovedì sapesse già alle 12, quattro ore dopo gli attentati, che in una strada di Alcalá de Henares, a trenta chilometri da Madrid proprio da dove partivano i treni colpiti, fosse stato trovato un furgoncino rubato in un quartiere abitato in prevalenza da immigrati arabi. Che dentro questo furgoncino fossero stati trovati dapprima dei detonatori e subito dopo delle cassette con dei versi del Corano. E che appena alle sette e mezzo della sera se ne desse notizia. Ai socialisti non piace neanche che ancora ieri vi fosse molta nebbia attorno al cadavere di un marocchino trovato su uno dei treni, nebbia che può far pensare all'esistenza di almeno un kamikaze, figura di terrorista che la tradizione dell'Eta non contempla. Fanno anche notare che la geometria simbolica dell'attentato non può non far pensare a quella delle Twin Towers. In quel caso furono tre aerei, in questo tre treni: in ambedue i casi convergono su obiettivi popolosi in ore di punta.

Fanno notare anche che i treni, qualora fossero esplosi qualche minuto più tardi, cioè all'interno delle stazioni, avrebbero provocato una strage di dimensioni ancora maggiori, tale da essere assimilata a quella di New York. Hanno informazioni precise, al Psoe? «Nessuna informazione al di là di quelle fornite al pubblico». Anche loro, come Aznar, fanno deduzioni «logiche». Ma giungono a conclusioni opposte.

In Calle Ferraz, sede del partito, allo choc dell'orrore terroristico si è aggiunta la frustrazione dell'appuntamento elettorale mancato di domani. Mancato nel senso che - dicono a mezza bocca - gli ultimissimi sondaggi avevano visto una rimonta «spettacolare» di Zapatero, e persino un suo sorpasso di mezzo punto o di un punto sul suo avversario. Insomma i socialisti masticano amaro, ma ogni considerazione di carattere partigiano o peggio, elettorale, sarebbe un insulto al lutto nazionale.

Non c'è dubbio alcuno che ai popolari faccia molto comodo una firma basca sotto quelle bombe (Aznar si è costruito una solida immagine di «primo nemico» dell'Eta, che ha anche tentato di ammazzarlo). E che, specularmente, i socialisti non digeriscano tanta precipitosa attribuzione di responsabilità. Sia per una sospetta strumentalità prelettorale, sia perché se fosse stata Al Qaeda, parecchia gente, domenica nell'urna, potrebbe ricordarsi che Aznar ha portato il paese nell'avventura irachena contro il 90% dell'opinione pubblica. Sono in molti inoltre a ricordare la presenza dell'estremismo islamico nel paese. Il giudice Baltasar Garzon ha incolpato 33 persone per «appartenenza all'organizzazione terroristica Al Qaeda», e tra queste Osama Bin Laden.

Il quale era indagato in Spagna già nel 1996. In Spagna soggiornò, dal 7 al 19 luglio del 2001, Mohammad Atta, il capo dei pirati dell'aria che dirottarono gli aerei sulle Twin Towers. In Spagna è stato rimpatriato il 13 febbraio scorso Hamed Abderrahman Ahmed dopo oltre due anni di detenzione a Guantanamo. Ricoverato in un primo tempo all'ospedale, è stato lo stesso giudice Garzon ad associarlo alle carceri nazionali. In tutto, dall'11 settembre del 2001, gli arresti nell'ambito dell'estremismo islamico sono stati 63: un numero considerevole, che fa pensare all'esistenza di una rete robusta e diffusa.

L'Eta rompe il silenzio: non siamo stati noi

Circolare del governo agli ambasciatori: date la colpa a loro. I socialisti attaccano Aznar: vogliamo verità

cosa hanno detto

• **L'Eta:** non siamo stati noi. Dopo un lungo silenzio, ieri l'Eta - accusata da governo delle responsabilità degli attentati - ha fatto sentire la sua voce. Con messaggi alla redazione del giornale basco Gara, una persona, ha dichiarato che l'organizzazione «non ha alcuna responsabilità» nei massacri di Madrid.

• **Aznar:** «Non posso giocare a lotto, si indaga in ogni direzione, ma sembra logico che sia stata l'Eta». Subito dopo gli attentati il premier spagnolo aveva puntato il dito contro i terroristi dell'Eta. Con il passar delle ore aveva preso corpo anche la pista islamica tanto da indurre Aznar a non escludere poi nessuna ipotesi

• **Zapatero** José Luis Rodriguez Zapatero del Partito socialista ha invitato il governo a dire «tutta la verità» sui responsabili degli attacchi, attribuiti inizialmente all'Eta ma per i quali si sospetta anche Al Qaeda. Secondo Zapatero, «la risposta politica dovrà essere diversa se si è trattato di un attentato dell'Eta o di Al Qaeda»

• **Juan José Ibarretxe** Il presidente dei Paesi Baschi spagnolo ritiene che vi sia «un ragionevole dubbio» sugli autori della strage. «Esiste un ragionevole dubbio su chi abbia compiuto questo orrore», ha detto Ibarretxe, «abbiamo il diritto di sapere la verità, le famiglie delle vittime hanno questo diritto»

• **Batasuna** Il leader del partito basco Batasuna accusa Aznar di mentire quando attribuisce all'Eta la paternità della strage a Madrid. «Sta mentendo», ha dichiarato Arnaldo Otegi, Aznar «sa chi ha fatto tutto questo». Secondo Otegi, il premier vuole concentrare l'attenzione sulla pista del separatismo basco per fini elettorali

• **Al Qaeda** Una lettera attribuita ad Al Qaeda rivendica gli attentati di Madrid. A rafforzare la pista islamica altri due elementi: le modalità degli attacchi, avvenuti in più luoghi e mirando al più alto numero di vittime (l'Eta ha sempre preferito attacchi mirati) e il ritrovamento di un furgoncino con a bordo detonatori e nastri con versetti del Corano

l'intervista

Stefano Silvestri

esperto di strategia militare

«Terrorismo mondializzato, conta chi fa più morti»

Si è aperto un processo imitativo tra le varie sigle. Tutti i paesi, compresa l'Italia, sono esposti

Umberto De Giovannangeli

«Non c'è dubbio che sul piano emozionale, le stragi di Madrid possono rappresentare l'11 settembre per l'Europa». Ad affermarlo è il professor Stefano Silvestri, presidente dell'Istituto affari internazionali (Iai). «Tra i gruppi terroristi - sottolinea Silvestri - si è aperto un processo imitativo che fa dell'azione devastante un elemento fondamentale della propria propaganda armata. Dobbiamo essere consapevoli che si è aperta una corsa a chi fa più morti». L'allarme investe anche l'Italia: «Non perché esistano minacce specifiche - rileva il presidente dello Iai - ma perché è chiaro che questo tipo di terrorismo si attaccherà progressivamente a tutti».

Professor Silvestri, dopo le stragi di Mosca, da più parti si è parlato di un «11 settembre» dell'Europa. Condivide questa valutazione?

«Da un punto di vista emozionale certamente si può ricorrere a questa immagine. Di per sé questo attacco è in realtà inferiore, come numero di vittimati, a quello delle Torri Gemelle, però ha indubbiamente un suo impatto visivo, psicologico molto notevole, e in questo senso si può parlare di un 11 settembre europeo».

Le dinamiche dell'attentato, la spietatezza con cui sono stati colpiti centinaia di civili inermi: si può parlare di una «al Qaeda» terroristica?

«Certamente c'è un effetto imitativo che ha giocato in questi attentati, perché

non era nelle tradizioni europee avere attentati così massicci e indiscriminati. Secondo me c'è anche un fattore tecnico-propagandistico, perché dopo gli attentati di Al Qaeda, dopo l'escalation degli attentati, la gente è più abituata a vedere un certo tipo di morti e quindi si può pensare da parte dei terroristi che se non si fanno questo tipo di attentati non si ha l'impatto propagandistico che vogliono ottenere. Quella che si è aperta è una corsa a chi fa più morti».

Da questo punto di vista, tenendo conto delle dimensioni e delle modalità delle stragi di Madrid, è ipotizzabile una «joint venture» terroristica tra cellule islamiche e l'Eta?

«Naturalmente è ipotizzabile ma io sarei molto prudente in queste generaliz-

zioni, perché anche se queste alleanze sono ipotizzabili, però resta il fatto che questi attentati sono spiegabili anche senza questo tipo di coinvolgimento o con un tipo di coinvolgimento molto limitato».

Sul piano strettamente investigativo, quando sarà possibile avere dei primi elementi di chiarezza sulla possibile matrice delle stragi?

«Quando gli inquirenti spagnoli confronteranno l'esplosivo dei treni, con quello trovato nel furgoncino con le copie del Corano. Poi si dovranno confrontare gli esplosivi con quelli sequestrati la settimana scorsa in un covo dell'Eta. Per quanto riguarda la pista islamica, c'è da dire che sul piano della propaganda armata, un fattore ricorrente in ogni

azione terrorista di questa matrice è l'utilizzo dello «shahid», l'attentatore suicida. Il kamikaze è un «marchio di fabbrica» del terrorismo islamista. Trovarne traccia a Madrid segnerebbe una svolta nelle indagini».

Sostiene Le Monde che al di là di chi sia stato il gruppo che ha attuato i massacri sui treni, resta comunque il fatto che l'11 marzo di Madrid rientra in una mondializzazione del terrorismo.

«Concordo con questa analisi, nel senso che si può parlare di una mondializzazione del terrorismo sia per quanto concerne i sistemi operativi sia come immagine del tipo di attività che si compie. È chiaro che l'attacco terroristico di Madrid ha similitudini notevoli rispetto agli attacchi mediorientali e comunque ten-

de a presentare gli attacchi terroristici come qualcosa che deve necessariamente avere degli effetti disastrosi. In questo senso c'è una tragica, devastante, banalizzazione del terrorismo, con la tendenza a presentare il terrorismo sempre e comunque come disastroso. Si tratta di un processo che può essere determinato in parte da esigenze propagandistiche e in parte da fattori imitativi».

La Grecia ha chiesto oggi (ieri, ndr.) l'aiuto della Nato per garantire la sicurezza in occasione delle prossime Olimpiadi. E il segno che l'Europa deve imparare a convivere con il terrore?

«C'è anche questo elemento, ma credo che questa richiesta sia mutuata in larga misura da ragioni tecniche. Quello che in realtà viene chiesto alla Nato è

essenzialmente l'uso di alcuni strumenti come gli aerei Awacs che possono essere utili, ad esempio, per controllare gli aerei in volo, il traffico aereo e così via. E gli Awacs sono a disposizione della Nato. Vi è una sorta di concorso, come spesso le forze armate fanno anche all'interno dei Paesi, per assicurare una migliore efficienza dei servizi di sicurezza».

Nel documento di rivendicazione degli attentati di Madrid da parte di una cellula terroristica legata ad Al Qaeda, sono contenute anche minacce all'Italia. Dobbiamo temere?

«Ritengo di sì, non perché ci siano minacce specifiche ma perché in questa situazione è chiaro che il terrorismo si attaccherà progressivamente un po' a tutti».

L'ANOMALO BICEFALO

Lo spettacolo di **Dario Fo e Franca Rame** ritorna in edicola con **l'Unità** da mercoledì 17 marzo a € 12,90 in più

